

Economia



Anche il fatturato in un anno è calato molto. I sindacati: «Pronti a dare battaglia»

Il Consorzio agrario licenzia

Nel 2017 perdite per quasi 10 milioni, via 45 dipendenti

► Il Consorzio agrario della Sardegna licenzierà 45 tra impiegati e operai, quasi la metà dei propri dipendenti sparsi in tutta l'Isola.

Da circa un secolo, la cooperativa affianca gli agricoltori sardi fornendo loro servizi, assistenza e materie prime. Ma ormai da tempo la società consortile è schiacciata da un indebitamento pesantissimo, soprattutto con gli istituti di credito, tanto da aver attivato di recente col Tribunale fallimentare di Cagliari una procedura di concordato preventivo in continuità, così da cercare di evitarne il tracollo.

LA LETTERA DEL PRESIDENTE. A comunicare ai sindacati l'avvio del licenziamento collettivo è stato il presidente Giancarlo Picciau. Attualmente nel Consorzio lavorano 93 persone, mentre altre 5 sono in forza alla società controllata Agrisardegna Srl. Da qualche anno, scoppiata la crisi, è stato attivato il contratto di solidarietà, ovvero stipendi e orari di lavoro ridotti per tutti. Nelle ultime ore, però, la situazione sembra essere precipitata. «L'attività svolta dal Consorzio», si legge nella lettera inviata dal presidente Picciau ai sindacati, «consiste in generale nella produzione e commercializzazione



Il Consorzio agrario di Nuoro

di prodotti, merci e servizi utili all'agricoltura». Oltre a mangimi, olio, stoccaggio cereali e fertilizzanti, l'azienda - costituita in cooperativa - gestisce anche i servizi portuali, lo sbarco e l'imbarco delle merci, il commercio al dettaglio e la logistica di tutto ciò che ruota attorno al comparto agricolo e dell'allevamento.

«Negli ultimi esercizi», scrive il presidente Picciau, «i ricavi si sono progressivamente ridotti con evidenti ripercussioni sui risultati economici. La necessità di operare esclusivamente con finanzia propria, per impossibili-

tà di accedere al credito bancario necessario per far fronte al normale ciclo produttivo e commerciale, ha ulteriormente aggravato la crisi».

DIECI MILIONI DI PERDITE. Nel 2017 si è registrata una perdita di 9 milioni e 739 mila euro che, sommata a quella dell'anno precedente, supera ora i 12 milioni di euro. Flessione anche nei volumi di fatturato: da oltre 55 milioni di euro del dicembre 2016 si è scesi a 46 milioni dello scorso anno. C'è da dire, inoltre, che per decenni il Consorzio è stato la principale fonte di sostegno

creditizio del mondo dell'agricoltura, ma spesso i contadini non riuscivano a pagare per tempo le forniture. Per continuare a operare, l'azienda ha così attivato linee di credito bancario che hanno portato l'indebitamento a livelli insostenibili. «Alla luce di quanto esposto» conclude Picciau, ora al lavoro sul progetto industriale che sarà vagliato dal giudice che sovrintende il concordato preventivo, «i lavoratori interessati alla procedura di riduzione del personale sono 45 unità a tempo indeterminato».

CHI PERDERÀ IL POSTO. A comunicare l'imminente rischio dei tagli di personale è il segretario regionale del sindacato Sinalcap, Mariano Masala, che del Consorzio è un ex dipendente. «Nella logistica e magazzini verranno licenziati 5 impiegati su otto», fa sapere, «altri 8 nel servizio macchine e attrezzature agricole, 8 operai nell'officina meccanica, 3 impiegati e 4 operai nel settore carburanti e lubrificanti, 2 impiegati e 3 operai nello zootecnico e mangimi, uno rispettivamente nei fertilizzanti, in amministrazione e nel magazzino ricambi. Siamo pronti a dare battaglia».

Francesco Pinna

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel secondo trimestre 2018 Cna, saldo positivo tra le imprese nate e quelle chiuse

► In Sardegna, tra aprile e giugno, sono nate 2.614 imprese mentre 1.707 hanno chiuso i battenti. A fronte di un dato complessivamente positivo per l'imprenditoria isolana, che registra un saldo positivo di 907 imprese, leggermente superiore alla media italiana (0,54% contro lo 0,52), anche il settore artigiano, pur soffrendo ancora, registra una attenuazione dell'emorragia di imprese che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni. Nel secondo semestre 2018 sono state iscritte nei registri camerali 511 nuove imprese artigiane e ne sono state cancellate 513 con un saldo negativo di -2. È quanto emerge dai dati sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre 2018 diffusi da Movimprese, la rilevazione condotta sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da Unioncamere-InfoCamere ed elaborati dalla Cna Sardegna.

Anche se positivo, il dato di quest'anno segna un rallentamento rispetto al 2017. Il saldo attivo di 31.118 imprese è infatti inferiore di quasi 5 mila unità rispetto a un anno fa, quando la crescita fu pari a 35.803, e riporta la natimortalità imprenditoriale al livello del 2012 (+31.565). Alberghi e ristoranti, commercio e agricoltura sono i settori cresciuti di più in valore assoluto. Attività professionali, servizi alle imprese, sanità e, di nuovo, il settore del turismo e dell'ospitalità quelli che hanno mostrato la dinamica più brillante. Dell'intero saldo (12.100 imprese su 31.811) è localizzato nel Centro-Sud. In positivo i bilanci di tutte le 20 regioni italiane, con l'unica eccezione della componente artigiana in Veneto (dove nel secondo trimestre si contano 48 imprese in meno).

«Purtroppo anche in Sardegna un numero crescente di artigiani è costretto a chiudere bottega - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario di Cna Sardegna -. Eppure, nonostante la crisi, i sardi continuano a scegliere di fare impresa. Per questo devono essere aiutati. In primo luogo, semplificando gli adempimenti burocratici e la gestione aziendale. Un'ampia diffusione del digitale all'interno dei processi aziendali come nel rapporto con la Pa è vitale per rendere le imprese più forti e competitive». (c. b.)



Pierpaolo Piras

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO. Primi passi per l'associazione di categoria guidata da Massimo Cugusi

Servizi, nasce il club degli innovatori

► Si fa ancora fatica a dargli un nome: autonomi di seconda generazione, lavoratori della conoscenza, professionisti indipendenti. Spesso queste definizioni dicono poco delle loro qualità: versatilità, alta specializzazione, professionalità, capacità di adattamento al mercato.

Oltre a un senso di disorientamento per loro c'è, però, anche la consapevolezza e l'orgoglio di rappresentare un'indispensabile leva produttiva e innovativa della Sardegna. A loro guarda la nuova "Sezione terziario inno-

vativo e Servizi alle imprese" di Confcommercio Sud Sardegna. Il direttivo della neonata associazione di categoria è formato dal presidente Massimo Cugusi e dai consiglieri Gianni Giugnini e Giovanni Sanna. Sono già circa cinquanta le aziende che fanno parte del raggruppamento che si rivolge alle imprese che offrono servizi professionali e innovativi: dalla strategia di direzione alla logistica alla comunicazione digitale al coaching, dal social media marketing alla selezione e sviluppo delle risorse

umane. E ancora: dalla finanza d'impresa alla formazione, dal design al marketing digitale, fino alla pubblicità e l'export manager. «Esistono pochi casi simili», dice Massimo Cugusi. «Con la nuova sezione riportiamo sotto un ombrello naturale, quello del terziario appunto, un mondo che è cresciuto moltissimo ma che è rimasto un po' orfano di rappresentanza». Aggiunge: «Con noi Confcommercio apre le porte al mondo dell'innovazione, della consulenza e delle nuove professioni. Il pri-

mo punto del programma sarà mettere a sistema competenze professionali per favorire la creazione di reti e contribuire allo sviluppo del sistema territoriale».

L'innovazione rappresenta un pilastro della Sezione. «Abbiamo raccolto alcune eccellenze e intendiamo portare il risultato delle loro e delle nostre riflessioni a chi in Sardegna ha la responsabilità delle politiche per l'innovazione», conclude Cugusi. (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cna: “Il settore artigiano perde sempre meno, ma bisogna sburocratizzare”

4 agosto 2018 Economia,



In **Sardegna**, tra aprile e giugno, sono nate 2.614 **imprese** mentre 1.707 hanno chiuso i battenti. “Il dato è complessivamente positivo per l’imprenditoria isolana, che registra un saldo positivo di 907 imprese leggermente superiore alla media italiana (0,54% contro lo 0,52), e fa segnare anche una attenuazione dell’emorragia di attività che ha caratterizzato il **settore artigiano** gli ultimi dieci anni. Il quale nel secondo semestre 2018 perde ‘solo’ due imprese con 511 iscrizioni a fronte di 513 chiusure”. È quanto emerge dai dati sulla natalità e mortalità delle aziende italiane secondo i dati diffusi da Movimprese e rielaborati dalla **Cna Sardegna**.

“Purtroppo anche in Sardegna un numero crescente di artigiani è costretto a chiudere bottega – commentano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Eppure, nonostante le enormi incertezze legate alla crisi, i sardi continuano a scegliere di fare impresa. Per questo devono essere aiutati. In primo luogo, come la Cna sostiene da tempo, bisogna semplificare gli adempimenti burocratici e la gestione aziendale. Un’ampia diffusione del digitale all’interno dei processi aziendali come nel rapporto con la pubblica amministrazione è vitale per rendere le imprese più forti e competitive – proseguono Piras e Porcu –: per questo guardiamo con favore al contributo che le Camere di commercio stanno dando alla diffusione del linguaggio 4.0 nel tessuto produttivo mettendo a disposizione della collettività piattaforme e servizi telematici”.

Crescono le imprese in Sardegna, stabili le condizioni dell'artigianato

Crescono le imprese in Sardegna, stabili le condizioni dell'artigianato. Report della Cna sui dati Movimprese

4 agosto 2018



In Sardegna, tra aprile e giugno, sono nate 2.614 imprese mentre 1.707 hanno chiuso i battenti. A fronte di un dato complessivamente positivo per l'imprenditoria isolana, che registra un saldo positivo di 907 imprese leggermente superiore alla media italiana (0,54% contro lo 0,52), anche il settore artigiano, pur soffrendo ancora, registra una attenuazione dell'emorragia di imprese che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni. Nel secondo semestre 2018 sono state iscritte nei registri camerali 511 nuove imprese artigiane e ne sono state cancellate 513 con un saldo negativo di -2. E' quanto emerge dai dati sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre 2018 diffusi da **Movimprese**, la rilevazione condotta sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da **Unioncamere-InfoCamere** ed elaborati dalla Cna Sardegna.

Anche se positivo, il dato del secondo trimestre di quest'anno segna un rallentamento rispetto al 2017. Il saldo attivo di 31.118 imprese è infatti inferiore di quasi 5mila unità rispetto a un anno fa, quando la crescita fu pari a 35.803 unità, e riporta la natimortalità imprenditoriale al livello del 2012 (+31.565). Alberghi e ristoranti, commercio e agricoltura sono i settori cresciuti di più in valore assoluto nel trimestre. Attività professionali,

servizi alle imprese, sanità e, di nuovo, il settore del turismo e dell'ospitalità quelli che hanno mostrato la dinamica più brillante in termini percentuali.

La ricerca fa registrare bilanci positivi in tutta la Penisola. In particolare, il 38% dell'intero saldo (12.100 imprese su 31.811) è localizzato nel Centro-Sud (un terzo nella sola Campania: +4.071 unità, di cui 230 artigiane), e un altro 25% nelle regioni del Centro (7.968 imprese, 671 delle quali artigiane). In positivo i bilanci di tutte le 20 regioni italiane, con l'unica eccezione della componente artigiana in Veneto (dove alla fine del secondo trimestre si contano 48 imprese artigiane in meno), in Molise (-21), in Sicilia (-59) e – come detto – in Sardegna (-2). Se nell'isola il saldo tra aprile e giugno è stato di 907 nuove aziende (ne sono nate 2.614 mentre 1.707 hanno chiuso i battenti). Stabili invece le condizioni del settore artigiano che dopo anni di crisi vede attenuarsi l'emorragia di imprese che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Nel secondo semestre 2018 sono state iscritte nei registri camerali 511 nuove imprese artigiane e ne sono state cancellate 513.

*“Purtroppo anche in Sardegna un numero crescente di imprenditori artigiani è costretto a chiudere bottega – commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Eppure, nonostante le enormi incertezze legate alla crisi, i sardi continuano a scegliere di fare impresa. Per questo devono essere aiutati. In primo luogo, come la Cna sostiene da tempo, semplificando gli adempimenti burocratici e la gestione aziendale. Un'ampia diffusione del digitale all'interno dei processi aziendali come nel rapporto con la Pa è vitale per rendere le imprese più forti e competitive – proseguono Piras e Porcu – per questo guardiamo con favore al contributo che le Camere di commercio stanno dando alla diffusione del linguaggio 4.0 nel tessuto produttivo mettendo a disposizione della collettività piattaforme e servizi telematici”.*

Crescono le imprese in Sardegna

Saldo tra nuove aziende e aziende cessate è di 907



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI04 agosto 2018

Crescono le imprese in Sardegna. Nel secondo trimestre 2018 è di 907 il saldo tra nuove aziende e aziende cessate (+0,54% contro lo 0,52% nazionale): sono nate 2.614 attività mentre 1.707 hanno chiuso i battenti. Stabili le imprese artigiane: tra aprile e giugno sono nate nell'isola 511 nuove aziende e 513 hanno chiuso i battenti (un saldo di -2). E' quanto emerge dai dati sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre 2018 diffusi da Movimprese, la rilevazione condotta sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da Unioncamere-InfoCamere ed elaborati dalla Cna Sardegna.

Anche se positivo, il dato del secondo trimestre di quest'anno segna un rallentamento rispetto al 2017. Il saldo attivo di 31.118 imprese è infatti inferiore di quasi 5mila unità rispetto a un anno fa, quando la crescita fu pari a 35.803 unità, e riporta la "natimortalità" imprenditoriale al livello del 2012 (+31.565). Alberghi e ristoranti, commercio e agricoltura sono i settori cresciuti di più in valore assoluto nel trimestre. Attività professionali, servizi alle imprese, sanità e, di nuovo, il settore del turismo e dell'ospitalità quelli che hanno mostrato la dinamica più brillante in termini percentuali.

"Purtroppo anche in Sardegna un numero crescente di imprenditori artigiani è costretto a chiudere bottega - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Eppure, nonostante le enormi incertezze legate alla crisi, i sardi continuano a scegliere di fare impresa. Per questo devono essere aiutati". Come? "In primo luogo, come la Cna sostiene da tempo, semplificando gli adempimenti burocratici e la gestione aziendale.

Un'ampia diffusione del digitale all'interno dei processi aziendali come nel rapporto con la Pa è vitale per rendere le imprese più forti e competitive - sottolineano Piras e Porcu - per questo guardiamo con favore al contributo che le Camere di commercio stanno dando alla diffusione del linguaggio 4.0 nel tessuto produttivo mettendo a disposizione della collettività piattaforme e servizi telematici".